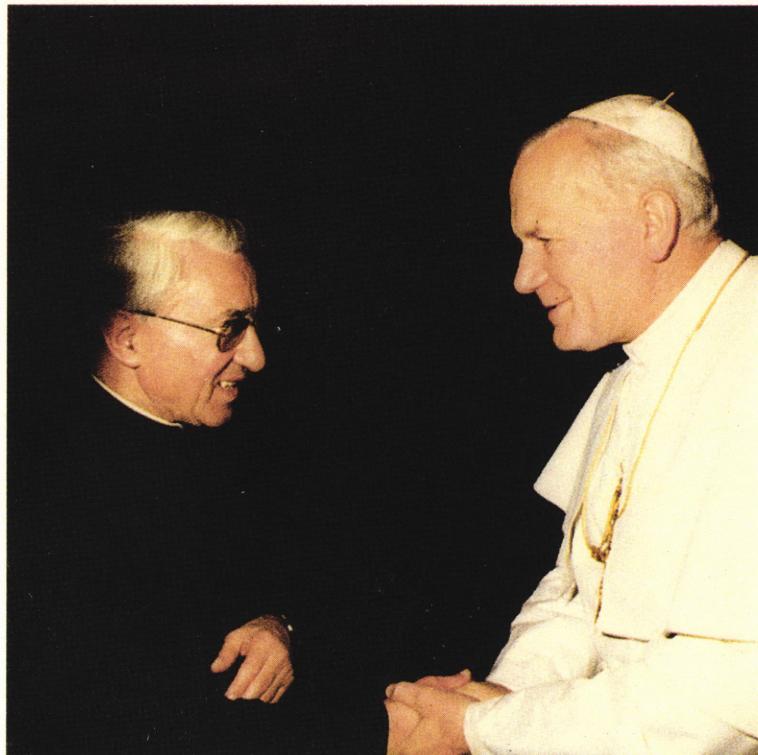


21B030

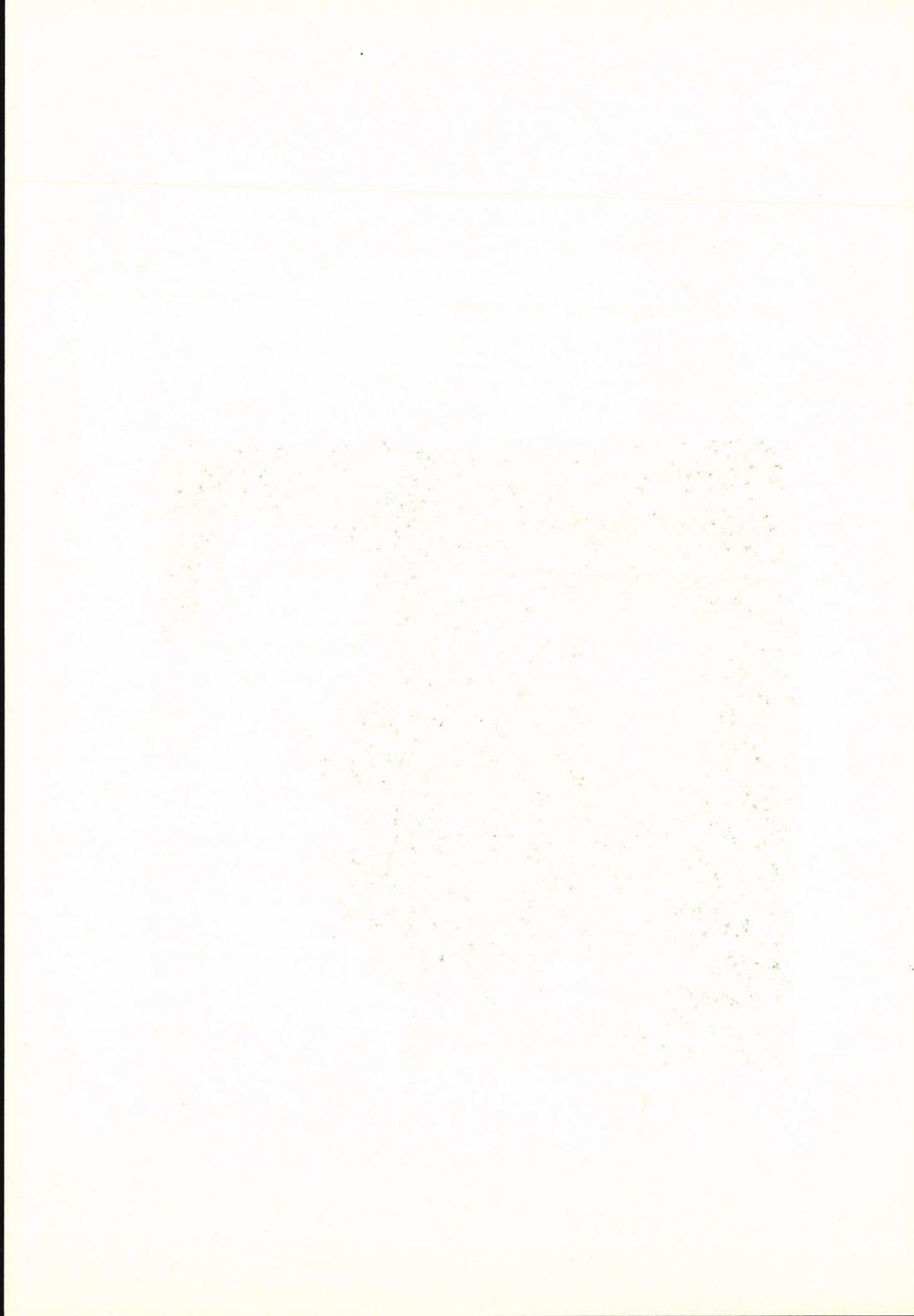
Ospizio S. Cuore
Via Marsala, 42 Roma



Don GIORGIO CASTELLINO

4.2.1903
Villanova - Mondovì (CN)

24.8.1992
Roma



Roma, 24.3.1993

Carissimi confratelli,

il 24 agosto 1992 ci lasciava, per ritornare alla casa del Padre, il caro

DON GIORGIO CASTELLINO

anni 89.

Da vari mesi era stato trasferito alla infermeria ispettorale presso la casa salesiana del Pio XI, a seguito delle sue precarie condizioni di salute, dovute alla tarda età e alla arteriosclerosi che gli aveva tolto la lucidità e la memoria.

Il 22 agosto alla presenza del direttore del Pio XI e di alcuni confratelli, il sottoscritto gli amministrava il sacramento degli infermi che fece acquistare a Don Giorgio qualche istante di lucidità per cui espresse sentimenti di gratitudine a Dio e a Don Bosco e ci affidò la raccomandazione della fedeltà alla vocazione e alla preghiera. Rimanemmo fortemente colpiti e commossi dinanzi alla testimonianza di questo grande patriarca della Congregazione salesiana. Migliore testamento spirituale non poteva lasciarci.

Figlio di Domenico e Francesca Rebaudengo era nato a Villanova Mondovì in provincia di Cuneo il 4 febbraio 1903. Terzo di undici figli (sei sorelle e cinque fratelli) di cui uno sacerdote salesiano, Don Bartolomeo) ebbe dal padre, falegname, e dalla madre, sarta, una solida educazione cristiana.

Nel 1910 la famiglia si trasferisce a Chiusa Pesio (CN) in casa propria. Qui Don Giorgio frequentò le elementari. Vista l'intelligenza, la

buona riuscita e le ottime qualità, il parroco consigliò il padre di inviare il figlio Giorgio al Seminario di Mondovì dove compì il ginnasio con buon esito.

Come era usanza a quei tempi, alla sera veniva letto un libro edificante in camerata prima del riposo. Qui Don Giorgio sentì leggere la vita di Don Bosco. Subito maturò in lui l' intenzione di farsi salesiano per essere missionario.

Fece un anno di prova all' Istituto Martinetto di Torino, allora Orfanotrofio di guerra: era direttore Don Andrea Gennaro, teologo e moralista. Quindi, dopo il Noviziato ad Ivrea, frequentò il liceo a Valsalice dove gli fu compagno il Beato Don Callisto Caravario che a nome suo e dei compagni gli scrisse una lettera fraterna ed edificante in occasione della morte della madre il 17 gennaio 1922.

Saputo che Mons. Versiglia dalla Cina era giunto a Valdocco per l'elezione del Rettor Maggiore, il beato Don Rinaldi, Don Giorgio chiese al Vesovo salesiano di poter andare missionario in Cina. Mons. Versiglia, che in quel tempo non accettava chierici in Missione, gli disse con frase interlocutoria: - Che ne faccio di un chierico solo? Me ne occorrono almeno 12! - Don Giorgio accolse la risposta senza batter ciglio e si recò subito a Valsalice dove riuscì a trovare proprio 12 chierici liceisti disposti a recarsi missionari in Cina. Tra essi il Beato Callisto Caravario.

Terminato brillantemente il liceo, Don Giorgio venne inviato, per il tirocinio in Inghilterra per apprendere la lingua inglese in vista di andare poi missionario in Cina (o nel Sud-Africa). Nel frattempo il fratello salesiano Don Bartolomeo, più giovane, venne destinato in Cina e si pensò di mandarlo in compagnia di Don Giorgio che venne prontamente richiamato dall' Inghilterra. Qui sorse un' ultima difficoltà: in Cina non era possibile frequentare gli studi di teologia e pertanto rimase in Italia. Si chiuse così definitivamente la prospettiva delle missioni. Data la sua particolare versatilità fù inviato alla Crocetta a Torino per gli studi di teologia iniziati a Chertsey in Inghilterra. Fù ordinato sacerdote a Torino Valdocco il 17 luglio del 1929. I segni da lui

dati in quegli anni di forte ingegno e di notevole propensione allo studio, specialmente linguistico, decisero i Superiori a destinarlo agli studi di Sacra Scrittura che frequentò a Roma al Pontificio Istituto Biblico dove conseguì la licenza, essendosi anche già laureato in Teologia a Torino nel Seminario Arcivescovile che allora concedeva i gradi.

Dopo la licenza in Scienze Bibliche, mentre preparava la dissertazione di laurea, venne mandato alla Crocetta dove insegnò fino all'inizio degli anni Cinquanta. Nel 1935 lo ritroviamo a Roma per preparare la sua tesi: "Le lamentazioni individuali e gli inni in Babilonia e in Israele", che comportava l'analisi letteraria e contenutistica della maggior parte dei Salmi Biblici e di una nutritissima serie di testi mesopotamici. Il risultato venne giudicato degno di essere discusso alla presenza del Sommo Pontefice Pio XI°, a Castelgandolfo, salone degli Svizzeri, giovedì 26 maggio 1938.

LAUREA DINANZI A PIO XI

Riportiamo dal Bollettino Salesiano (luglio 1938) la relazione di quella memorabile giornata per la Congregazione Salesiana.

Il Santo Padre si è compiaciuto di presiedere a Castelgandolfo, nel Salone degli Svizzeri, la solenne tornata accademica durante la quale il nostro confratello dott. Giorgio Castellino difese la sua tesi di laurea in Sacra Scrittura: <<Le lamentazioni individuali e gli inni in Babilonia e in Israele raffrontati quanto alla forma e al contenuto>>.

Con questo atto, il Sommo Pontefice Pio XI, tanto sollecito degli alti studi ecclesiastici, come Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, intese anche inaugurare il suo ufficio di Gran Cancelliere dell'Istituto Biblico.

L'augusta presenza del Vicario di Cristo chiamò a Castelgandolfo un'eletta di personalità e di studiosi: S. E. Rev.ma Monsignor Ernesto Ruffini, Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi; i Rev.mi Padri Abati Vannucci di San Paolo e Salmon di San Girolamo in Urbe; il Rev.mo Padre

Ledochowski Preposito Generale della Compagnia di Gesù col Vicario Generale Padre Scurmans; S. E. il Marchese Serafini, Governatore dello Stato della Città del Vaticano; Monsignor Hertzog; Monsignor Magjerec; il Rev.mo Padre Frey, della Congregazione dello Spirito Santo, Segretario della Pontificia Commissione Biblica; il Rev.mo Padre Mc Cormick S. J., Rettore della Pontificia Università Gregoriana; un rappresentante di Monsignor Klisch, presidente del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana; una folta rappresentanza di alunni della Pontificia Università Gregoriana, dell' Istituto Biblico, del Collegio Internazionale di Sant' Anselmo e di altri Istituti Ecclesiastici di Roma. Il nostro Rettor Maggiore, giunto espressamente da Torino, era accompagnato dal Procuratore Generale don Tomasetti.

Applausi vivissimi salutarono l' ingresso del Santo Padre cui il Rettore del Pontificio Istituto Biblico P. Bea S. J. umiliò un devoto indirizzo di omaggio a nome anche della Famiglia Salesiana. Quindi il candidato lesse la sua dissertazione e rispose alle obbiezioni mossegli dal Padre Vaccari su l' economia generale delle tesi e la trattazione letteraria e storica dei salmi ebraici; dal Padre Pohl sulla trattazione dei carmi babilonesi; dal Padre Dyson sul contenuto ideale dei salmi; dal Padre Bea sulle relazioni culturali tra Babilonia e Israele; dall' Ecc;mo Monsignor Ruffini circa le notizie letterarie e l' età dei carmi babilonesi.

Proceduto alla votazione, la Commissione esaminatrice gli conferì l' approvazione con lode. Ed il Santo Padre la confermò e coronò con la sua preziosa parola ringraziando anzitutto l' Istituto Biblico della <<grande e squisita gioia spirituale che i figli Gli avevano procurato convocando il Padre alla discussione di quella tesi, mettendoLo a parte dei lavori tanto utili, specialmente per Lui, nella Chiesa Santa di Dio portatrice di verità fondamentali anche per la scienza>> e cogliendo l' occasione per <<esprimere ancora tutta la Sua simpatia e stima, il Suo apprezzamento per un centro di studi così preziosi>>.

L'ISTITUTO BIBLICO

<<Dire il Biblico - osservò Sua Santità - è dire tutto, trattandosi del Libro santo che porta e conserva la parola di Dio, di quel Verbum che ha voluto mostrare, in tanti modi, con tutte le meraviglie del Creato, le quali vanno dalle molecole fino alle stelle, la sua potenza infinita ed ha voluto farci non solo intendere ma anche leggere; cosa magnifica, magnifica degnazione divina! E' un prezioso istituto il Biblico; esso si propone lo studio più profondo possibile del libro di questo Verbo che attraversa i secoli; ma con la stessa sua denominazione di Biblicum esso significa anche quella schiera eletta e così particolarmente qualificata di figlioli carissimi che a sì nobile compito dedicano tutte le energie, prendendole ovunque la grande Compagnia di Gesù ne offra la possibilità, pur di rispondere al paterno e pontificio pensiero>>

IL CANDIDATO

<<In quella circostanza, candidato alla laurea in Sacra Scrittura era un figlio di S. Giovanni Bosco col quale l' Augusto Pontefice ebbe pure così particolari e personali rapporti; ad essi non poteva pensare senza speciale commozione tanto li considera tra i doni e le grazie seminate da Dio sul lungo cammino della Sua vita. Ed era lieto l' Augusto Pontefice di quella occasione per presiedere, come Prefetto della Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, il conferimento di una laurea e inaugurare così il Suo Gran Cancellerato con un figlio di S. Giovanni Bosco e manifestare da quali sentimenti erano accompagnate le paterni felicitazioni a chi non soltanto aveva conseguito una Laurea, ma aveva riportato unanime voto di lode, e da tali parti, da tali altezze di scienza che rendono la lode preziosa, poiché esce da bocche che molto sanno. Poteva quindi il giovane laureato essere soddisfatto di avere avuto unanimi lodatori di tale natura>>.

LA FAMIGLIA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Il Santo Padre godeva di avere <<l' occasione di rievocare memorie così

gradite e belle e sempre sempre benefiche di S. Giovanni Bosco e altresì dimostrare una volta ancora quanto Egli stimi, apprezzi ed ammiri la grande Famiglia del Santo, quei cari suoi figlioli Salesiani e di dire a loro ed a tutti come il Papa sia lieto di compiere con uno dei loro un gesto coronatore di meriti e di meriti alti come sono quelli della scienza sacra. Questi sentimenti - proseguì benevolmente - esigono un' espressione ancor più completa allorché il Papa pensa ai propositi generosi con i quali essi intendono rispondere alla larghezza di vocazione che la Provvidenza Divina usa loro. Il neo laureato infatti non sarà una stella errante, ma il principio di una grande schiera di grandi stelle, ed altri studi sacri per essere strumenti di quell' apostolato al quale la Divina Provvidenza li chiama>>.

LE MISSIONI

Augurando <<che lo zelo e l' ardore per i sacri alti studi teologici e biblici, perfetti quanto è possibile, diventi sempre più ardente e produca più larghi frutti di benedizione>> l' Augusto Pontefice non volle <<dimenticare l' apostolato di parola, di azione, di fatica, di patimenti di cui le Missioni, specie oggi, danno spettacolo tanto bello e consolante, in mezzo a tante tristezze, a tante offese di Dio e a tanti mali delle anime>>. <<Le Missioni e i buoni Missionari - Egli disse - danno ~~sac~~cuore paterno consolazioni preziose, che non possono mai essere dimenticate anche quando il Papa esalta, esalta tanto - e lo deve - questo culmine, questa sommità di apostolato costituita dall' apostolato della scienza, perché è inestimabile il bene, l' onore e il vantaggio che da essa viene alla Santa Chiesa>>. Il Santo Padre colse pertanto <<l' occasione per ringraziare il Signore di questo ardore scientifico del quale aveva una rappresentanza così eloquente nei diletti figli della Compagnia di Gesù e della Pia Società Salesiana i quali partecipavano a quella adunanza, tanto più che Egli pensava, con indicibile gaudio, che questo ardore è sorto e si accende e divampa in tante famiglie religiose, specialmente nelle grandi le quali conoscono già il cammino dei secoli ed hanno dato e vogliono dare nuove prove, e sempre più preziose, del loro valore scientifico>>. Il Santo Padre rilevò infine il conforto particolare che ne aveva in quell' ora in cui aveva dovuto vedere <<da vicino e da lontano tante cose tristi>> e, protestando la sua fiducia in Dio, passò ad

intrattenere i dilettissimi figli sull' importanza degli studi biblici e delle indagini riguardanti il Sacro Testo. Chiuse il paterno discorso coll' Apostolica benedizione.

TESTIMONIANZA

Per delineare lo spessore culturale e spirituale di Don Giorgio mi servirò delle testimonianze pervenutemi da vari confratelli che lo ebbero insegnante, collega, confratello e amico. Un grazie particolare a Mons. Gennaro Prata, al fratello Don Bartolomeo Cesare, a Don Niccolò M. Loss, a Don Luigi Fioria, a Don Enesto Giovannini, a Don Pietro Zerbino, a Don Sesto Gennaro, a P. Luigi Cagni, a Sr. Felicina Groppi, alla Prof. Leletta Oreglia D' Isola e a molti altri.

"... Don Castellino era, in effetti, uno studioso di razza, quale è raro incontrare. La ricerca fu sempre oggetto primario della sua attività intellettuale, anche durante gli anni della sua docenza. Alla Crocetta insegnava nel cosiddetto "triennio", svolgendovi nell' arco dei tre anni il programma che comprendeva l' intero Antico Testamento (primi due anni) e dopo l' epistolario del nuovo (terzo anno). L' uditorio era costituito da un gruppo nutritissimo, fino a oltre 150 confratelli che provenivano da tutto il mondo salesiano, terminato il tirocinio; giovanotti navigati e maturi, particolarmente esigenti e talora piuttosto critici. Il che costituiva una difficoltà sicura per un docente all' apparenza più giovanile che non fosse la sua età, piuttosto timido e impacciato, e alquanto monotono nell' esposizione, nonostante fosse riconosciuto come il classico "pozzo di scienza". Per lui l' insegnamento fu un peso duro da portarsi.

Nel 1948-49 gli venne da Roma, per interessamento dei Padri del Biblico, la proposta di prepararsi per entrare nell' Università di Stato della Capitale. Fu ben lieto che i Superiori gliene dessero l' assenso, e cominciò ad allontanarsi a tratti da Torino, facendosi sostituire da Don Carlo Pettenuzzo. Si staccò gradualmente dalla Crocetta, che abbandonò definitivamente nel 1953, in seguito all' offerta di una borsa di ricerca a Filadelfia (USA), finanziata dalla Fondazione Fulbright. Laggiù

collaborò con il celebre sumerologo Prof. Samuel Noah Kramer, e venne incaricato della trascrizione delle tavolette cuneiformi presenti in quella Università, in vista della loro pubblicazione. Diede prova di eccezionale perizia nel decifrare quei documenti, spesso mutili o rovinati. Ne fu apprezzata, in particolare, la nitida grafia. Tanto che il Prof. Kramer avrebbe voluto offrirgli un posto fisso; cosa che egli non accettò, pur tornando a varie riprese in America a continuare il suo lavoro.

PUBBLICAZIONI

Non è possibile, in questa sede, tentare di seguire quanto fece negli ultimi quarant' anni della sua attività, dal 1950 al 1990, quando la malattia lo bloccò. L' area della sua predilezione fu senza dubbio quella mesopotamica, ma non trascurò mai l' area strettamente biblica. In questa è da ricordare in particolare la parte che egli aveva avuto fin dal 1942 ad avviare l' iniziativa dell' editore Marietti che sboccò nel grande commento sulla Bibbia diretto da Salvatore Garofalo, in cui Don Castellino curò il noto VOLUME SUI SALMI (oltre 900 p.), un vero classico nel suo genere. Ebbe inoltre parte fondamentale nella organizzazione dell' Associazione Biblica Italiana, che a partire dal 1948 riunisce i docenti di Sacra Scrittura dei Seminari e Facoltà sparsi in Italia, ed ha avuto ramificazioni varie a vantaggio del clero, dei religiosi e del laicato. Durante il Concilio Vaticano II inoltre Don Castellino fu cooptato nella Commissione ristretta che doveva, dapprima, elaborare una nuova versione dei Salmi, e che poi fu trasformata nella Pontificia Commissione per la Nuova Volgata.

La sottocommissione ristretta per la revisione dei Salmi lo ebbe membro molto autorevole. Sia notato tra parentesi che detta sottocommissione, costituita da quattro biblisti e due latinisti, lavorò al progetto definitivo di revisione dei Salmi (che furono poi adottati nella "editio typica" della Liturgia Horarum del 1972), riunendosi settimanalmente nella Biblioteca della Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche dell' UPS dal 1968 al 1971; e che essa comprendeva oltre a Don Castellino due altri confratelli salesiani, Don Roberto Iacoangeli e Don Niccolò Loss. Don Castellino fu inoltre, per parecchi anni, membro della

Pontificia Commissione Biblica.

Gli studi storico-linguistici che occuparono Don Giorgio furono rivolti di preferenza all' area mesopotamica, ma non in senso esclusivo. Egli si occupò delle lingue, pubblicando studi altissimamente specializzati, ma non trascurò mai gli aspetti propriamente religiosi. Nel primo settore ricorderò il premio che egli ricevette, la Medaglia d' oro "Mark Lidzbarski", per uno studio comparativo sull' uso dei pronomi nelle lingue semitiche, camitiche, cuscitiche e berbere. Nell'area degli studi religiosi, fu tra l'altro promotore e direttore della collana "Storia e Scienza delle Religioni" presso la SEI di Torino, e vi tentò anche una collana di traduzioni di testi, il cui primo (e unico) volume fu *Sapienza babilonese. Raccolta di testi tradotti dagli originali* (Torino 1962). Altri volumi in quest' area sono ad es. *Le civiltà mesopotamiche* (Venezia 1962); *Mitologia sumerico-accadica* (Torino 1967); e numerosi studi, in italiano, francese e inglese, dispersi in varie riviste specializzate. Sono ancora da ricordare la monografia *Letterature cuneiformi*, in O. BOTTO, "Storia delle Letterature d' Oriente" (Milano 1969), vol. I, 93-377; e soprattutto la monumentale raccolta di testi, nella collana "Classici delle Religioni" edite dalla UTET, *Testi Sumerici e Accadici* (1977): quasi 800 p.

Negli ultimi anni del suo lavoro aveva ripreso in mano il suo commento ai Salmi, che del resto non aveva mai abbandonato, raccogliendo osservazioni e inserendo annotazioni; e ne aveva progettato e largamente preparato una ristampa del tutto rinnovata, alla quale pensava di affiancare una più robusta collezione di testi religiosi di tutta l' area orientale antica. Non ebbe però forza sufficiente per condurre a termine l' impresa. Avrebbe avuto bisogno di qualche collaboratore a tempo pieno, che purtroppo non fu possibile trovare, anche perché si esigeva che una tale persona fosse già adeguatamente preparata a quel tipo di lavoro.

Da ricordare che dal 1954 fu libero docente e poi incaricato di Assiriologia e Archeologia orientale all' Università La Sapienza di Roma. Ebbe incarichi presso l' Università Lateranense e Regina Mundi, negli

Stati Uniti, in Inghilterra e in Germania.

VOCAZIONE SACERDOTALE

E' doveroso, a questo punto, rivisitare la figura dello studioso alla luce della sua vocazione religiosa e sacerdotale. Per lui, infatti, lo studio fu lo strumento di un' ascesi molto rigorosa e coerente: una fatica, non di rado improba, affrontata con costante e fedelissima dedizione, senza cedimenti a mire egoistiche o personali. Era per temperamento piuttosto timido e schivo, ma fortemente attaccato al suo dovere e dedito interamente alla sua missione di cattolico, testimone, in modo culturalmente laico o agnostico, della possibilità di una vita di fede e di attaccamento allo stato religioso e sacerdotale. Visse da povero una vita religiosamente fervorosa e sacerdotalmemente zelante, in modo speciale nell' esercizio del ministero delle confessioni e della direzione di spirito. Non andò mai alla ricerca di affermazioni personali o di onori e riconoscimenti per sé e per la sua opera. E alla fine fu purificato da una malattia che nella tarda vecchiaia ne indebolì a poco a poco le capacità fisiche e anche intellettuali, lasciandogli però intatto il fervore religioso, che manifestò chiaramente fino agli ultimi istanti.

Dal punto di vista della vita salesiana si potrebbe dire che fu un tipo a sé, dato appunto l' indirizzo prevalentemente intellettuale delle sue occupazioni. Non fu tuttavia un' eccezione, posto com' era nella tradizione di altre grandi figure salesiane, quali furono, al loro tempo, un Don Paolo Ubaldi, un Don Sisto Colombo, un Don Alberto De Agostini o un Don Pietro Scotti.

I confratelli che, dopo maestri come Don Giacomo Mezzacasa, Don Ugo Gallizia, Don André Barucq, sono dediti allo studio e all' insegnamento delle scienze bibliche, e che sono in Congregazione ormai tanto numerosi da costituire una propria "Associazione Biblica Salesiana", approvata e riconosciuta dai Superiori, possono trovare nella vita, nell' insegnamento e soprattutto nell' esempio di Don Giorgio Castellino un punto solido di riferimento, e nelle sue opere una miniera di suggerimenti metodologici e di materiali rigorosamente elaborati, che

li aiutino nella loro non facile missione..."

"... Durante l' anno di noviziato ho sempre ammirato in lui una pietà semplice e convinta, una serietà superiore alla sua età ma soprattutto quella simpatica umiltà che poi avrebbe brillato in tutta la sua vita di studioso; una umiltà tanto più apprezzabile in un uomo di alta cultura qual' era Don Giorgio..." .

"... celebrava e predicava con la forza dello spirito. Sapeva avvicinare i giovani e comunicare loro l' amore per la parola di Dio. Pregate, diceva, perché Dio ci faccia sentire la sua presenza e noi sappiamo attenderlo: i miracoli sono continui ... La preghiera comunitaria è fatta nel nome della Chiesa, quella personale è l' immersione in lui. Pregate con fede, con umiltà, sempre nell' abbandono a Dio e lavorate con generosità offrendo ogni fatica per il bene dei giovani e perché evitino anche un solo peccato veniale deliberato ..." .

VOCAZIONE RELIGIOSA

"... di carattere piuttosto riservato ma cordialmente inserito nella comunità, amato e stimato dai confratelli con cui aveva sempre una modesta e rispettosa familiarità.. Aveva ottimo spirito religioso, viveva poveramente e con estrema semplicità, tra osservanza comunitaria e insegnamento universitario. Come sacerdote tenne per lunghi anni la cappellania di Via Marghera e offerse una puntuale e gradita direzione spirituale alle F.M.A. Si Prestò in varie occasioni per la predicazione ai confratelli. Nota caratteristica fu l' umiltà che gli faceva schivare ogni esibizione, sia in Congregazione che nell' ambiente scientifico, nonostante la sua eccezionale preparazione in campo biblico. Bisognava provocarlo con qualche domanda ed allora si faceva vivace e brillante, dimostrando la vastità della sua cultura. Per sé era portato piuttosto al raccoglimento così come non valorizzò mai i validi titoli che avrebbe potuto produrre per un eminente curriculum accademico all' Università..." .

"... Don Giorgio amava e rispettava la comunità. Quante volte

abbiamo sottolineato la sua puntualità agli atti comunitari. Durante gli ultimi anni della sua vita, minato dall' arterosclerosi, qualcuno gli accennò alla possibilità di essere trasferito all' infermeria del Pio XI°. Per ora sto bene, disse, ma se un giorno fosse questo il desiderio dei Superiori, allora io ubbidisco!...".

CULTURA E SPIRITALITA'

"... Assieme a Don Vismara, a Don Walland, a Don Luzi, il caro Don Giorgio Castellino esercitò una determinante influenza sulla cultura e sulla fede della nostra famiglia che egli frequentava anche durante il periodo bellico, celebrando l' Eucarestia e rincuorandoci con la parola di Dio. Era uno che sapeva tutto. Conosceva 13 lingue! Sapeva tutto della Bibbia non solo quanto a forma ma a contenuto e a metologia. Una volta si mise a tradurre simultaneamente alla radio dall' olandese e dalle lingue balcaniche. Basta conoscere le radici, disse. Un giorno il Rettor Maggiore ci fece visita e noi ci gloriammo della fama nazionale del nostro conterraneo Don Castellino. Il Rettor Maggiore corresse subito: non nazionale ma mondiale. Per il suo 50° di sacerdozio pensammo di offrirgli una recentissima pubblicazione straniera di esegeesi biblica: all' ultimo momento apprendemmo che gli autori gli avevano inviato la prima copia in omaggio. Quanto alla preparazione teologica di Don Castellino, il Padre Georges. C. OP, teologo del Vaticano disse dopo una sua conferenza: eccezionale preparazione biblica e spirituale! Nel 1977 venne a tenere una serie di conferenze su San Giovanni della Croce e fu qui che si rivelò un maestro di vita spirituale.

Nonostante la sua umiltà disarmante era anche un modello di fortezza (nevralgia al trigemino - al grado in cui molti si suicidano - disse un dottore. Ma lui: - Ancora di più Signore, se vuoi -) e di sottomissione (prova finale terribile che fece precipitare la sua salute, a proposito del Libro dei Salmi). Interrogato sulle sue capacità di comprensione spirituale, le riferì all' aver confessato moltissimo fin dalla 1^a Messa e al non aver perso un minuto - anche all' estero e nelle ricreazioni - senza fare confronti e approfondimenti psicologici (completati da una aggiornata conoscenza dei testi in questo campo). In

sostanza, come ebbe a dire una insegnante di filosofia e psicologa preparatissima: - è difficile trovare una personalità così completa come quella di Don Castellino. Intelligenza analitica del biblista, sintesi del teologo, curiosità sempre desta dello studioso, affettività purissima, intuizione psicologica, il tutto mosso da un potente soffio dello Spirito Santo che si trasformò in aura dolcissima e paziente quando negli ultimi anni la vivissima memoria si offuscò e l' anima bellissima parve addormentarsi sul Cuore del Signore...”.

Le esequie furono celebrate nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Roma presiedute dal Vescovo salesiano Mons. Gennaro Prata e l' Omelia fu pronunciata dal Prof. Don Niccolò M. Loss di cui abbiamo riportato nel corso di questa lettera ampi stralci. Ora le spoglie mortali del caro confratello sono custodite gelosamente nella terra di Chiusa Pesio che gli ha riservato degne onoranze funebri con una corale partecipazione di fedeli e nutrita rappresentanza di confratelli.

Vi chiediamo la carità di una preghiera per questa gloriosa comunità del Sacro Cuore, ultimamente provata dalla scomparsa di altri due confratelli. L' anima eletta sia angelo tutelare per la nostra opera.

Don Fabbian Vito

e Comunità Sacro Cuore

... intelligenza analitica del biblista, sintesi del teologo, cuoriosità sempre desta dello studioso, affettività purissima, intuizione psicologica, il tutto mosso da un potente soffio dello Spirito Santo che si trasformò in un'aura dolcissima e paziente quando negli ultimi anni la vivissima memoria si offuscò e l'anima bellissima parve addormentarsi sul Cuore di Cristo ...



Dati per il necrologio:

Don Castellino Giorgio nato a Villanova di Mondovì (CN) il 4.2.1903,
morto a Roma il 24.8.1992 a 89 anni di età, 71 di professione e 63 di
sacerdozio.